

#pattoperilterritorio - Documento di proposta della coalizione

Il Piano per l'emergenza Xylella fastidiosa entra nella seconda fase e per fornire un contributo utile al controllo del vettore, ai trattamenti ecocompatibili, salvaguardare l'attività produttiva di olivicoltori e vivaisti e al contempo tutelare l'ambiente e la salute è nata la coalizione 'Patto per il territorio' che riunisce Coldiretti Puglia, organizzazioni di produttori aderenti ad UNAPROL PugliaOlive, CoopOlio Salento, Olivicoltori di Puglia, Ajprol Taranto, il Consorzio vivaisti viticoli pugliesi, Legambiente Puglia e Terranostra, CIBI Consorzio Italiano per il Biologico, AproBio Puglia e Consorzio Puglia Natura, Codacons, Confconsumatori e Adoc Puglia, aperta a tutte le forze sociali che vogliono portare un contributo utile.

L'olivicoltura rappresenta uno dei principali comparti produttivi dell'agricoltura pugliese. I dati dell'ultimo censimento indicano una consistenza di circa 227mila aziende e una superficie agricola utilizzata (SAU) di 373mila ettari. La coltivazione dell'olivo è prevalentemente orientata alla produzione di olive da olio.

In Puglia, il 15% della superficie olivicola è coltivata con metodi di produzione biologica; l'olivo copre una superficie pari a circa 55.000 ettari, che rappresentano il 32% del totale delle superfici bio, su un totale regionale di 171mila ettari e il 20% della produzione nazionale.

Rispetto alla dimensione provinciale, la superficie investita è così ripartita: Bari 27%, Lecce 25%, Brindisi 17%, Foggia 13%, Taranto 9% e Barletta-Andria-Trani 9%. Nella regione sono presenti cinque DOP, rispettivamente nelle province di Brindisi (Collina di Brindisi), Foggia (Dauno), Bari (Terra di Bari), Lecce, Taranto e Brindisi (Terre d'Otranto), Taranto (Terre Tarantine). L'olivicoltura pugliese è caratterizzata da una vasta gamma di varietà, si arriva a contarne circa 53. Sul territorio pugliese sono presenti le varietà con maggiore consistenza in termini di superficie occupata. La principale è la "Coratina" che occupa una superficie di circa 90.000 ettari (pari all'8% del totale nazionale), seguono in ordine di importanza l'"Ogliarola Salentina", la "Cellina di Nardò" e l'"Ogliarola Barese". In generale, i quantitativi medi di produzione annua nella Regione sono così distinti: oli extravergine (40-45%), Oli vergini (30-35%) Oli lampanti (tra il 25% e il 30%). I dati Agea, riferiti a giugno 2013, indicano in Puglia 667 frantoi attivi.

In Puglia a Bari un chilo di olio extra vergine è quotato a 6,03 €; in Spagna, a Jean, 3,28 €; in Grecia, a Creta, 3,21 €; a Sfax in Tunisia 3,10 €. Il differenziale tra il prodotto italiano e quello di altri Paesi sfiora i 3 euro al chilo.

L'interesse primario della coalizione di produttori, vivaisti, ambientalisti e consumatori è la conservazione e la tutela del territorio.

Il Piano per l'emergenza prevede azioni di controllo dei vettori che comprendono anche l'impiego su larga scala di insetticidi che potrebbero avere impatti ancor più devastanti sullo stato di salute del terreno e delle piante.

Tra i principi attivi indicati risultano assenti i trattamenti nell'agricoltura biologica, come ad esempio l'olio di neem e il piretro e le trappole biologiche feromoniche (attrattori sessuali) e meccaniche.

Per questo, al fine di migliorare la qualità del suolo e del soprassuolo si propone di annoverare tra i trattamenti obbligatori:

- utilizzo di barriere meccaniche, quali fasce collanti tessuto non tessuto;
- utilizzo di reti anti-insetto. Fra le moderne metodologie di lotta integrata/biologica l'utilizzo delle reti antinsetto o antiafidi rappresenta una delle principali misure di contenimento delle infezioni virali. Agiscono impedendo l'entrata nelle serre di quegli insetti portatori di virus dannosi per le colture, parassiti divenuti molto spesso resistenti agli insetticidi. Vengono già utilizzate come barriera contro il punteruolo rosso delle palme.
- utilizzo di barriere fisiche su polloni o piante adulte, quali caolino, silicato di sodio e uso di prodotti rameici e di piretro;
- utilizzo autorizzato di un nuovo preparato PREV-AM (olio essenziale di arancio dolce) per la lotta alle cicaline già autorizzato con Decreto dal Ministero della Salute il 10 aprile 2015 e di propoli e corroboranti affini;
- rafforzamento della ricerca per trovare soluzione di risanamento delle piante ammalate;
- utilizzo di prodotti biodinamici;
- trattamento delle piante trappola con piretro contro i vettori adulti e di zolfo ventilato contro gli stadi giovanili;
- rafforzamento delle difese naturali delle piante grazie a concimazioni organiche e buone pratiche colturali;
- estensione della rete di rilevazione della diffusione della malattia con una più incisiva pratica di campionamento;
- inserimento nel comitato scientifico per la lotta alla *Xylella* di specifiche competenze trasversali di carattere agronomico, economico e ecologico.

INTERVENTI SOSTITUTIVI (ai sensi della Legge di orientamento Art.15, c.2, D.Lgs. 228/2001)

E' sempre più stringente la necessità di attivare senza indugio sui terreni ricadenti nelle aree demaniali, sia che già risultino in concessione sia che versino in stato di abbandono, misure utili a garantire salvaguardia ambientale, conservazione del bene pubblico e fermare così la diffusione della malattia che trova nei terreni abbandonati un habitat favorevole.

Per questo è stato ipotizzato di organizzare 'gruppi ausiliari' di imprenditori agricoli, monitorando per tempo il territorio e segnalando le aree incolte e abbandonate, per dare attuazione alle buone pratiche agronomiche obbligatorie che vanno effettuate anche sui territori abbandonati/non coltivati, considerato che, tra l'altro, i terreni abbandonati non dovrebbero essere oggetto di pagamento di premio PAC per il mancato rispetto della condizionalità a favore della tutela delle vocazioni produttive del territorio. Nella consapevolezza della necessità di intervenire, con trattamenti e azioni di contenimento, si dovrebbe procedere con convenzioni tra imprenditori agricoli interessati e Pubbliche Amministrazioni, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 15 del D.Lgs. n. 228/2001, per *"attività funzionali alla sistemazione ed alla manutenzione del territorio, alla salvaguardia del paesaggio agrario e forestale, alla cura ed al mantenimento dell'assetto idrogeologico e di promuovere prestazioni a favore della tutela delle vocazioni produttive del territorio"*. Per esempio dal ritorno degli immobili dismessi e delle terre pubbliche agli agricoltori che le coltivano possono nascere nuove imprese o, in alternativa, essere ampliate quelle esistenti, dato che il 50 per cento delle imprese agricole già esistenti condotte da giovani "chiede" la disponibilità di terra in affitto o acquisizione. La dismissione della proprietà pubblica dei terreni agricoli toglie allo Stato il compito improprio di coltivare la terra e rende disponibili risorse per lo sviluppo, ma soprattutto dà un impulso alla crescita, all'occupazione e alla redditività delle imprese che realizzano performance migliori in agricoltura quando sono condotte da giovani.

ESUBERO DI LEGNA DI OLIVO

Costituire filiere agricole utilizzando la presunta grande disponibilità di legna da potatura che sarà generata nei prossimi mesi/anni al fine di poterle convogliare, previa autorizzazione della struttura commissariale, presso strutture cooperative esistenti per la produzione di cippato, pellets o tronchetti di legna da destinare alla vendita al dettaglio.

LABORATORIO A CIELO APERTO

La *Xylella* rischia di annientare l'intero patrimonio olivicolo salentino. Lo scenario è estremamente realistico e si manifesta chiaramente anche nei contenuti delle misure anti-*Xylella* adottate dal Comitato Ue per la salute delle piante.

Rischia di scomparire non solo una parte importante dell'economia agricola salentina, anche tutto ciò che è connesso all'albero di ulivo e cioè storia, cultura, tradizione, paesaggio, ambiente, ecc... La decretazione del Salento come unica area europea affetta da *Xylella* e la formazione di uno stabile cordone sanitario a nord di Lecce determineranno un triste primato per il Salento, ma potrebbero paradossalmente diventare un asset di sviluppo e di attrattività.

Per questo vanno indirizzate le risorse residue del Patto Territoriale dell'Agricoltura (6 milioni di euro) per finanziare una infrastruttura immateriale tale da costituire la più grande rete di ricerca applicata sul territorio, come per altro previsto dalla circolare dello Sviluppo economico del 28/12/2012.

Il Salento sarebbe l'unico luogo d'Europa dove la scienza potrebbe confrontarsi in campo aperto con la peste verde del terzo millennio, la malattia che dove arriva devasta le colture e poi è capace di mutare geneticamente per colpirne altre, vecchia di 130 anni, ma ringiovanita dalla globalizzazione. Un luogo aperto a tutti coloro capaci di misurarsi con idee nuove, ma rispettose dell'identità e dei valori del territorio. Un luogo in cui gli studiosi dovranno abbattere le mura dei propri laboratori, misurando le proprie intuizioni in campo aperto ed in scala reale. Un luogo in cui la ricerca possa dare risposte scientifiche al problema, ma anche possa aiutare a costruire efficienti modelli sostenibili di comunicazione e condivisione, al fine di evitare i danni di disgregazione sociale che oggi il Salento sta subendo, danni che rischiano di essere almeno pari a quelli determinati dalla *xylella* ed anch'essi irreversibili. Le fitopatie sono derivati dei processi di una globalizzazione ingovernabile e diventano fenomeni sempre più frequenti. Possono arrivare ovunque e comunque, indipendentemente dalle barriere che si possono creare ed oggi, peraltro, pressoché inesistenti. Un territorio di periferia come il Salento deve ambire al ruolo di "case history" e riuscire a destare attenzioni globali da concentrarsi in un'area locale, costruendo una infrastruttura immateriale costituita da una rete di relazioni virtuose tra ricerca scientifica e aziende agricole, tra ipotesi scientifiche e trasferimenti di conoscenze, tra formazione degli operatori ed informazione dei cittadini. Questa infrastruttura immateriale porterebbe sviluppo e soprattutto speranza di futuro a tutta la comunità.

IMPORTAZIONI OLIO - INTENSIFICARE I CONTROLLI

Il clamore suscitato dai danni gravi causati dalla *Xylella* in Puglia rischia di creare ingiustificati allarmismi sul fronte olio. Ricordiamo che un olivo attaccato da '*Xylella fastidiosa*' si secca e, quindi, non produce olive, ovvero il patogeno non ha alcun effetto sul prodotto. Contro il danno all'immagine non si può che lavorare in maniera strategica e programmatica sull'immagine. Bisogna intensificare l'azione di pressing sul Governo affinché stanzi un importo di 90 milioni di euro per un intervento diretto al settore olivicolo nazionale da ripartire nell'arco di tre anni per attivare iniziative dirette alla valorizzazione dell'olio extra vergine di oliva, con particolare riguardo ad azioni divulgative per favorire la conoscenza delle proprietà nutrizionali e salutistiche degli oli extravergini di qualità. Dobbiamo evitare che al danno si aggiunga la beffa ribadendo in ogni consesso che l'olio extravergine pugliese è di qualità eccellente e non esistono rischi sul fronte della sicurezza alimentare, lavorando in maniera strategica e programmatica sull'immagine. Sono 5 gli oli DOP (Denominazione d'Origine Protetta) e la produzione pari a 11 milioni di quintali di olive ed oltre 2,2 milioni di quintali di olio, con un'incidenza della produzione olivicola regionale su quella nazionale pari al 36,6% e al 12% di quella mondiale. Va ricordato che il 14% delle superfici bio, pari a 164.488 ha, sono appannaggio dell'olivicoltura e la produzione di olio biologico risulta maggiormente concentrata in Puglia (33%)".

Nel corso dell'ultimo decennio le importazioni complessive di oli di oliva in Puglia sono cresciute rapidamente, nonostante la Puglia sia la regione più olivicola d'Europa. Le importazioni complessive di oli di oliva ammontano in media a circa 87.000 tonnellate, di contro le esportazioni si aggirano sulle 38.000 tonnellate. Gli oli stranieri vengono importati principalmente da Spagna, Grecia e Tunisia, acquistati a prezzi più bassi rispetto al prodotto regionale e utilizzati dagli imbottiglieri per l'ottenimento di blend con oli regionali.

E' stato un anno difficile per l'olivicoltura italiana il 2014, ma nel mondo la domanda del vero made in Italy è in aumento e il segreto sta nella biodiversità del nostro sistema produttivo, unico al mondo, perché non può essere masterizzato. L'Italia, inoltre, detiene una posizione leader di mercato in molti Paesi; soprattutto in quelli dove ha svolto campagne di promozione dell'alta qualità italiana.

#pattoperilterritorio - cronistoria Xylella 1

ottobre 2012: Prima segnalazione da Parabita di anomali disseccamenti su un appezzamento di olivo; si è subito interessato il CODILE, il quale in collaborazione con il prof. Nigro dell'Università di Bari ha provveduto a fare i primi rilievi e monitoraggi;

primavera 2013: il problema continua ad interessare nuovi areali estendendosi a tutto l'arco Gallipolino;

luglio 2013: il dr. Guarino dell'OMP partecipa ad una serie di riunioni ascrivendo il problema al lepidottero ZEUZERA PIRINA;

agosto 2013: le organizzazioni di produttori aderenti a Coldiretti investono nuovamente l'OMP non essendo in accordo con la causa del problema che ormai interessa quasi 8.000 ha;

ottobre 2013: i laboratori del CNR di Bari dietro suggerimento del Prof. Martelli isolano il batterio da quarantena Xylella fastidiosa in alcuni reperti di olivo;

- nota informativa dell'Area politiche per lo sviluppo rurale prot. 0082701 del 2 ottobre 2013, inviata al Ministro e ai Dirigenti del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, con la quale si è data comunicazione del fenomeno del disseccamento degli oliveti e della potenziale gravità che ciò rappresenta;
- nota del 15/10/2013 n. 16/2013, con la quale le Istituzioni scientifiche CRN - Istituto di Virologia vegetale di Bari, Università degli Studi di Bari - Dipartimento di Scienze del Suolo della Pianta e degli Alimenti e Selge - Rete di Laboratori Pubblici di Ricerca, hanno comunicato l'esito dei risultati delle analisi di laboratorio evidenziando il ritrovamento di diversi agenti patogeni associati al fenomeno di disseccamento dell'olivo, tra cui:

la presenza di funghi lignicoli che determinano un'occlusione dei vari xilematici con conseguente limitazione della circolazione linfatica (*Phaeoacremonium parasiticum*, *P. rubrigenum*, *P. aleophilum*, *P. alvesii*, *Phaemoniella* spp.);

la presenza di un patogeno da quarantena (*Xylella fastidiosa*), batterio al quale potrebbe essere attribuito un ruolo importante nei disseccamenti dell'olivo, inserito nella lista A1 dell'EPPO (European and Mediterranean Plant Protection Organization) e attualmente non presente in Europa.

#pattoperilterritorio - cronistoria Xylella 2

febbraio 2014: le organizzazioni di produttori aderenti a Coldiretti investono nuovamente l'OMP non essendo ancora disponibili linee guida;

febbraio 2014: DECISIONE DI ESECUZIONE DELLA COMMISSIONE del 13 febbraio 2014 relativa alle misure per impedire la diffusione nell'Unione della Xylella fastidiosa.

luglio 2014: dopo numerosi incontri e sollecitazioni la Regione pubblica le linee guida recependo di fatto tutte le indicazioni dei tecnici Coldiretti sotto la supervisione del dr. Boscia del CNR Bari;

luglio 2014: il commissario europeo Borg pubblica in data 25 luglio una decisione che di fatto non cita la zona di insediamento imponendo su tutta la superficie che ad oggi supererebbe i 20.000 Ha delle misure inutili forse poco e di fatto inapplicabili.

settembre 2014: DECRETO MIPAF 26 settembre 2014 .Misure di emergenza per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di *Xylella fastidiosa* (Well e Raju) nel territorio della Repubblica italiana.

settembre 2014: delibera di Giunta n. 1842 di richiesta dichiarazione stato di emergenza fitosanitaria straordinaria, conseguente emanazione di specifiche norme per la eradicazione e contenimento delle infezioni di *xylella fastidiosa* e adempimenti conseguenti.

settembre 2014: delibera di Giunta n. 1843 Prelievo della somma di €.1.000.000,00 dal Fondo di riserva delle spese impreviste, ai sensi dell'art. 50 della L.R. n.28/2001.

settembre 2014: delibera di Giunta n. 1844 per far fronte alle emergenze fitosanitarie conseguenti al batterio da quarantena Xylella fastidiosa, con la legge di Bilancio per il corrente esercizio finanziario e stato previsto uno specifico stanziamento di 2 milioni di euro sul capitolo di nuova istituzione 111034 nella U.P.B. 1.1.4 "Osservatorio fitosanitario" incrementato di ulteriori 2 milioni con la legge di assestamento e prima variazione al bilancio allo scopo di attivare una serie di interventi urgenti di prevenzione e controllo.

settembre 2014: DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO AGRICOLTURA 11 settembre 2014, n. 295 Decisione di esecuzione della Commissione N. 2014/497/UE del 23/07/2014. Ulteriori disposizioni afferenti all'esercizio dell'attività vivaistica in provincia di Lecce per la presenza di Xylella fastidiosa.

#pattoperilterritorio - cronistoria Xylella 3

ottobre 2014: DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO AGRICOLTURA n. 339 DI REVOCA DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO AGRICOLTURA 11 settembre 2014, n. 295

ottobre 2014: LEGGE REGIONALE 8 ottobre 2014, n. 41 "Misure di tutela delle aree colpite da xylella fastidiosa".

novembre 2014: delibera di Giunta n. 2466 Costituzione Comitato consultivo permanente per l'emergenza su Xylella fastidiosa (MAI CONVOCATO)

gennaio 2015: DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO AGRICOLTURA n.3 Ridefinizione delle aree delimitate per Xylella fastidiosa. (tutta la provincia di Lecce è dichiarata infetta)

febbraio 2015: DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO AGRICOLTURA n. 10 Misure fitosanitarie obbligatorie per il contenimento delle infezioni di Xylella fastidiosa (Well e Raju) da attuare nella zona infetta. (eradicare solo le piante con sintomi gravi)

febbraio 2015: ORDINANZA CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE N. 225 nomina commissario e adempimenti connessi

marzo 2015: DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO AGRICOLTURA n. 54 terza ridefinizione delle aree delimitate per Xylella fastidiosa. (19 comuni della provincia di Lecce è dichiarata come fascia di eradicazione, l'infezione è arrivata a Oria)

marzo 2015: PUBBLICAZIONE PIANO DEL COMMISSARIO.

aprile 2015: Decreto del Ministro Martina che inserisce le fitopatie tra le calamità naturali. La dichiarazione di stato di calamità naturale innescherà urgenti misure di sostegno in favore degli imprenditori olivicoli e dei vivaisti, quali sgravi della contribuzione previdenziale agricola e del settore della trasformazione, sospensione o dilazione delle scadenze fiscali agricole previste per i soggetti agricoli professionali e postergazione di ogni scadenza di mutui e investimenti per n. 5 anni, interventi indispensabili a garantire un futuro ad imprese olivicole, cooperative, frantoi e vivaisti salentini. Passaggio obbligato sarà quello di rimpinguare il Fondo di solidarietà nazionale, strumento operativo della declaratoria, che risulta al momento incapiente, e che dovrà essere dotato di una dotazione finanziaria destinata esclusivamente alla emergenza 'xylella fastidiosa'.